

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1880

dei prefetti e a quella specie di pressione che da essi si volesse esercitare sul loro superiore, che è sempre il ministro dell'interno.

Ho ancora da dare una risposta all'onorevole deputato Buonomo, il quale mi ha domandato se il Governo intende di presentare un disegno di legge, così mi pare che abbia detto, sui manicomi criminali...

Buonomo. E poi in generale sui manicomi.

MINISTRO DELL'INTERNO... e poi in generale sui manicomi. Ecco, io credo che sono materie un po' diverse. Il manicomio spetta alla sanità pubblica, e fa parte di una legge che è allo studio. Si collegano insieme, lo capisco, ma l'uno è un manicomio penale, l'altro è un manicomio ordinario.

L'onorevole Buonomo sa che la questione dei manicomi criminali è molto difficile, e che fu lungamente studiata all'estero e in Italia. Insigni professori e speciali congressi si sono molto occupati di questa questione. Ed anche il Ministero la studia e la fa studiare. Ma, dico la verità, non potrei assumere l'impegno di presentare prossimamente un disegno di legge sui manicomi criminali. Non ne ho ancora uno studio completo, onorevole Buonomo, e sono persuaso che ella, che è competentissimo in questa materia, non ne farà una colpa al Ministero. La questione, per sua natura difficile e connessa colla questione dei manicomi ordinari, richiede studi profondi e provvedimenti speciali.

Quanto alla legge sui manicomi, il Ministero si è impegnato a presentarla insieme alle altre leggi che riguardano la sanità pubblica; e questo lavoro potrà certamente essere compito per la ripresa dei lavori parlamentari. E per allora si vedrà se sarà possibile, faccio questa riserva, di presentare anche un disegno di legge per l'istituzione in Italia dei manicomi criminali. E così spero di avere almeno in parte soddisfatto l'onorevole deputato Buonomo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Paternostro.

PATERNOSTRO. Io per una parte debbo ringraziare l'onorevole Depretis delle dichiarazioni che mi ha fatto: egli ha riconosciuto che questa condizione di cose non era legale. Ma egli ha detto alcune cose, che io non posso lasciar passare senza risposta.

Egli ha detto: L'onorevole Paternostro sa che abbiamo ereditato questo stato di cose. Distinguo, onorevole Depretis. Il Governo attuale ha ereditato, per esempio, i domiciliati coatti, i quali non hanno finito il loro tempo: è naturale che doveva ereditarli. Ma che ne abbia ereditati di quelli che ci stavano *ad libitum* dei prefetti, credo che ce ne siano stati ben pochi.

Ad ogni modo, se ce n'erano, ce n'è pure di quelli che, avendo compito il loro tempo sotto il suo Ministero, non sono stati prosciolti.

Fatta questa distinzione poi, io accetto il desiderio della liquidazione; ma a patto che quella liquidazione sia fatta presto.

MINISTRO DELL'INTERNO. Faremo presto.

PATERNOSTRO. Ma se si deve avere sempre il *placet* dei prefetti, dico francamente che io mi sento nel dovere di venire, se non ogni giorno, certo spessissimo alla Camera a chiedere conto all'onorevole ministro dell'interno se si è messo in regola colla legge. Perchè il violare la legge è violare le istituzioni e colle istituzioni si viola la maggiore di tutte!

Io ho esposto alla Camera queste cose perchè credo si abbia il debito di dire tutta la verità; è il maggiore servizio, che si possa rendere al paese.

Ho fatto il mio dovere, faccia il Governo il suo, la Camera ed il paese giudicheranno tutti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE RENZIS, relatore. Debbo dire se e come la Commissione accetti la proposta dell'onorevole Arbib e quale è il parere della Commissione sulle altre proposte fatte.

Sui lavori dei condannati non dirò a lungo: mi permetterò solo di ricordare agli onorevoli miei colleghi che essi trovano largamente discussa la questione nella relazione scritta, e però a chi voglia sapere a fondo quale sia il parere del relatore e quello della Commissione, il meglio sarà di leggere in un'ora più tranquilla e serena, il documento di cui ho fatto cenno.

In esso, è fuor di dubbio, alcune quistioni vennero tralasciate; alcune principalmente svolte con molta severità dall'onorevole Costantini, che nel suo discorso lungamente si è trattenuto sui mali che si addebitano all'amministrazione delle carceri.

All'onorevole deputato ha risposto l'onorevole ministro, nè io ritorno sulla questione; solo ricordando l'argomento del trasporto dei detenuti, vorrei in qualche modo scagionare il Governo dall'accusa che l'onorevole Costantini gli ha fatta. Sono in questo un poco più *royaliste que le roi*. Credo che bisogna ricercare in cause molto lontane la ragione del trasporto di un detenuto da un carcere ad un altro. Sovente la richiesta percorre tutta una lunga scala sociale; talora dalle infime sfere del delitto si giunge alle più eccelse cime della virtù, per impetrare una protezione. Sono raggiri e sollecitazioni d'ogni specie per ottenere un traslocamento; il Governo e gli alti impiegati, da cui dipendono tali ser-